

Il consigliere Luigi Zanda: «Questa censura ferisce prima di tutto la Rai». Baldassarre: «Il conduttore ha più volte violato le leggi»

Saccà, richiamo punitivo per Santoro

Azione disciplinare per due puntate di Sciuscià. L'Usigrai: «Si dà esecuzione all'ordine di Berlusconi»

Natalia Lombardo

ROMA Michele Santoro di nuovo sotto la Spada di Damocle delle punizioni con l'accusa di sempre, l'essere «imparziale». Ieri il direttore generale della Rai, Agostino Saccà, ha inviato al giornalista una lettera di «contestazione disciplinare», riferita alle puntate di «Sciuscià Edizione Straordinaria» del 24 maggio scorso, ospite Maurizio Costanzo, e del 16 giugno, dedicata alla carezza d'acqua in Sicilia. Il conduttore ha cinque giorni di tempo per rispondere con le sue «controdeduzioni», secondo quanto è stabilito dall'articolo 7 dello Statuto dei lavoratori. Dopodiché può partire il provvedimento disciplinare, che può arrivare anche al licenziamento.

Un ennesimo richiamo punitivo che, guardacaso, arriva prima dalla riunione del Cda, il 30 agosto, nella quale si dovrebbe trovare una collocazione degna per «Sciuscià», come hanno chiesto i due consiglieri Zanda e Donzelli. Una nuova scusa per bloccare il programma, se non per far uscire dalla Rai una volta per tutte il conduttore più sgradito a Berlusconi («Santoro va messo alla svelta alla porta», sentenza il leghista Calderoli). L'ultima freccia avvelenata scoccata da Saccà fa pensare al blitz d'agosto tentato dai forzisti alla Camera sul «legittimo sospetto». E il sospetto è legittimo... «In pieno agosto "Sciuscià" diventa una vicenda disciplinare», commenta duramente Paolo Serventi Longhi, segretario nazionale della Federazione della Stampa che mette a disposizione del giornalista i legali del sindacato. «Il direttore generale della Rai sembra utilizzare l'estate per sbarazzarsi di Michele Santoro, attuando volontà manifestate all'esterno dell'azienda», mettendo «di fronte al fatto compiuto il Cda che il 30 agosto dovrebbe discutere il futuro di "Sciuscià"». Reagisce anche l'Usigrai: «È il gesto di un gruppo dirigente privo di autonomia,

la calda estate dei Tg di Silvia Garambols

La tragedia del Medio Oriente ha aperto (quasi) tutti i Tg: "Territori sotto assedio", ha titolato il Tg3, che ha spiegato che Arafat è di nuovo isolato a Ramal; il Tg5 ha parlato della "reazione israeliana dopo la terribile ondata di attentati", e ai "Territori blindati" ha dedicato il primo servizio il Tg1. Sempre sul tema "scoop" del Tg2: "Intervento del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che invita le parti a riprendere i negoziati secondo le direttive della comunità internazionale", ha recitato il Tg di Mauro Mazza, mentre campeggiava in studio la gigantografia sorridente e paterna del premier. Ognuno ha le sue priorità. Un'altra notizia di primo piano è corsa tra i Tg: quella sui fatti di Genova. "G8: il piano degli scontri", titolava il Tg3, riferendosi alle rivelazioni sul piano di disordini noto da mesi ai Ros, ma per Tg1 e Tg2 la notizia di maggior rilievo da Genova era di nuovo il proiettile deviato dal sasso, Carlo Giuliani morto per rimbalzo. Nonostante l'incombente di queste notizie (insieme a quelle sul suicidio di Lucentini, al maltempo, a Ronaldo) ieri più che in altre serate era evidente la diversa filosofia dei Tg. Attento alla politica il Tg3, che - in solitaria - ha dato un seguito anche alle notizie di questi giorni sul processo di Milano, parlando dell'av. Taormina, di Berlusconi e Previti; che ha dato ampio rilievo al tour della Cgil e all'Ulivo; che ha spiegato lo scontro Saccà-Santoro, dopo che il direttore generale ha deciso un doppio richiamo a "Sciuscià". E qui il Tg3 si domanda: "rischio espulsione?". Risponde il Tg2: "non ci sarà né censura né licenziamento".

Il Tg1 e il Tg5 hanno trovato invece spazio per sviluppare la loro vocazione di cronaca, dal maltempo ai furti d'auto, "storica" per il Tg di Mentana e fatta propria da Mimun (che di Mentana era stato vice). Del Tg2 abbiamo detto: mette i puntini sulle "i" di Berlusconi, e non disdegna mai le notizie sui chili di gelato consumati pro-capite in Italia e nel mondo. Studio Aperto, Tg d'avventura, fantascienza e mistero, che ha aperto il notiziario con il maltempo del nord e ha mostrato i grandi tornadi che negli ultimi lustri hanno devastato il mondo facendo migliaia di vittime, immagini che sembravano rubate a "Real tv", la tv dell'estremo. Poi ha spostato l'attenzione sulla morte di Franco Lucentini, e ha raccontato Torino maledetta, città di stregoneria nera e superstizioni. Infine, annunciato lo speciale curato dal direttore Mario Giordano, "Incontri ravvicinati con Studio Aperto", prima puntata gli Ufo.

A proposito di Giordano: per un refuso qualche giorno fa lo abbiamo ribattezzato "Mauro", e lui se ne è avuto molto a male, ha definito la "storpiatura un'ignobile bassezza" e ha chiamato in causa persino il buon giornalismo anglosassone. Ce ne scusiamo con lui e soprattutto con i lettori. E ci sorprendiamo un po' che - ferito nel nome - abbia del tutto sorvolato sul fatto che dicevamo di lui che era stato "richiamato all'ordine" da padron Berlusconi per la campagna della "legittima suspicione".



Michele Santoro
In basso
Un tavolo per la
raccolta di firme
della Cgil

che si affanna a trovare un pretesto per dare esecuzione all'ordine di espulsione impartito da Silvio Berlusconi in Bulgaria», commenta il segretario, Roberto Natale.

Il presidente Rai, Antonio Baldassarre, in pratica da una delega in bianco a Saccà: «Che Santoro abbia più volte violato le istituzioni e le leggi è evidente, e questo è stato constatato dalla maggioranza del Cda». Una condanna dai toni altisonanti (quali «leggi?», della cui esecuzione rimanda alla «discrezionalità del direttore generale»). Il consigliere Carmine Donzelli ricorda che «solo la maggioranza del Cda è stata favorevole a un richiamo, ma è stato assicurato che non sarebbe arrivato prima dell'inserimento nel palinsesto il programma di Santoro». E la lettera di Saccà, a questo punto, «è il segno di un'ulteriore pressione politica accettata da Saccà». Il consigliere Luigi Zanda è amareggiato: «Una censura a un gior-

il cerchio, la botte, La Russa

Ma anche a Montecitorio a settembre, la Casa delle libertà farà una corsa contro il tempo per votare il "legittimo sospetto"? «Per evitare» come dice l'Ulivo, «la condanna a Previti»? «An non vuole collegare questa legge a un dato processo. Ma dall'altro lato, bisogna evitare che questa legge arrivi dopo la sentenza di un certo processo come vuole la sinistra».

Ignazio La Russa intervistato da Alberto Gentili, IL MESSAGGERO, 5 agosto, pag. 3

nalista che fa il proprio lavoro ferisce prima di tutto la Rai», rivela una «voce di censura dura a morire». «Quando il governo accusò Biagi e Santoro di comportamento criminoso, sia Baldassarre che Saccà avrebbero dovuto difenderli confermandoli alla guida dei loro programmi». Così non è andata.

È curioso che Saccà abbia fatto partire questa lettera proprio ieri, pochi giorni fa non ne aveva accennato al diretto interessato. E il caso delle puntate con Costanzo (si accusa Santoro di non aver ribattuto alle parole dello showman «in questo momento Mediaset appare più libera della Rai»), sembrava archiviato. E è stato trovato un altro appiglio più recente: la puntata del 16 sulla mancanza d'acqua in Sicilia, contestata dal presidente della Regione, Totò Cuffaro. Eppure la cassetta dello «Sciuscià» sull'emergenza acqua era stata visionata, prima che venisse trasmessa, dal direttore di RaiDue, Antonio Marano, senza che questi trovasse nulla da obiettare. Cosa è successo? Con un colpo di mano si può capire: Saccà ha chiuso le porte a Santoro con un «non c'è spazio» in nessuna delle reti Rai, cosa denunciata pubblicamente dal conduttore. Lo stesso giorno si apre un varco per «Sciuscià» su RaiTre. Lo ha annunciato il direttore, Paolo Ruffini, in una lettera a Saccà, «nel momento in cui venisse a cadere un accordo con RaiDue». Cade così il «niet» dei

direttori di rete e tornano in auge i provvedimenti disciplinari. Una «finestrina» per Santoro la apre anche Gianni Minoli: alle 8 di mattina su RaiEducational. L'ideatore di Mixer ne fa una questione di merito per i grandi programmi «epurati» dalla tv pubblica (e si colloca fra questi), dei quali resta solo «Porta a Porta».

Michele Santoro non commenta per «non alimentare le polemiche». È preoccupato anche per la sorte della sua squadra. Consulta gli avvocati per preparare la risposta legale. Ma nella redazione di «Sciuscià» sono frastornati: «Non si capiscono le finalità: si vogliono contestare delle violazioni oppure impedire la discussione il 30 agosto?».

«È inaccettabile questo atto unilaterale di Saccà. Se pensano che politicamente non ci sia attenzione si sbagliano», denuncia Morri, responsabile informazione per i Ds. «Saccà è come Cirami, la sua è una vendetta personale su Santoro», commenta Giulietti (ds); «epurazioni» pari a quelle che, «negli anni 80, subirono Andrea Barbato, Massimo Fichera e Mimmo Scavano», secondo Vita, (ds), che rilancia la mobilitazione a settembre. Una voce equilibrata dal centrodestra, quella di Follini, dell'Udc: ha ribadito il suo «no alle liste di proscrizione. Sono convinto che sia sempre meglio ascoltare una voce in più piuttosto che una in meno».

I volontari viaggiano a bordo del Tir della Cgil. Ieri la prima tappa del giro. Storie di diritti negati, di sacrifici, di lavoro. E poi si firma

Ventimiglia, a parlare di flessibilità con i frontalieri



Verena Gioia

VENTIMIGLIA È partito ieri da Ventimiglia il «Tour dei diritti» promosso dalla Cgil: un tir ipertecnologico che girerà l'Italia in 23 tappe per tutto il mese di agosto. Destinazione finale Trieste. L'obiettivo è percorrere quattromila chilometri di costa italiana e incontrare più di duemila persone coinvolgendole nelle iniziative promosse dal sindacato.

Intrattenimento e informazione sono le parole d'ordine e in ogni città il tir sarà il punto di riferimento per la raccolta delle firme per i referendum promossi dalla Cgil con l'appoggio delle camere del lavoro locali.

Ma lo scopo principale del gruppo di volontari, che viaggia su un camper insieme al tir, è quello di attraversare l'Italia per conoscere le storie e le condizioni dei lavoratori di tutta la penisola, per comprendere e far capire l'importanza dei diritti acquisiti e delle lotte sindacali del passato.

Spiega Fernando Diana, studente universitario, responsabile

della squadra dei volontari imbarcata sul tir: «È un tour che nasce con una ottica diversa da quelli organizzati in pullman o in barca. È un'organizzazione nazionale che si muove, e ci sono i militanti di ogni giorno della Cgil che vanno a incontrare i lavoratori in vacanza».

Diana, che in questi giorni insieme agli altri volontari dorme nel camper che segue il tir aggiunge: «Rinunciamo alle vacanze, ma torneremo cambiati, dopo un mese a contatto con le lotte e le storie dei lavoratori».

La prima tappa è stata Ventimiglia all'interno della manifestazione «Festainsieme» nella piazza del Comune. Ventimiglia città di frontiera è la patria dei frontalieri, coloro che pure vivendo in Italia, quotidianamente fanno i pendolari con la Francia o il Principato di Monaco per lavorare.

Imperio Spinella, responsabile dello sportello frontalieri della Cgil racconta la sua lunga storia di lavoratore "al confine": «sono stato due volte emigrato dalla Calabria a Ventimiglia e poi da Venti-



CGIL, IL TOUR DEI DIRITTI

AGOSTO	
5	Ventimiglia
6	Savona La darsena vecchia
7	Lerici
8	Marina di Massa
9	Viareggio
10	Marina di Grosseto
11	Pausa
12	Civitavecchia
13	Ostia
14	Gaeta
15	Pausa
16	Castellmare
17	Sapri
18	Tropea
19	Soverato
20	Pausa
21	Costernino Valle d'Atria
22	Gallipoli
23	Vieste
24	Vasto
25	Pausa
26	S. Benedetto del Tronto
27	Rimini
28	Lido delle Nazioni
29	Venezia-Mestre
30	Lignano Sabbiadoro
31	Trieste

miglia a Monaco. Ricordo il mio primo giorno di lavoro nel principato, il 7 novembre del 1956 come imbianchino». La situazione lavorativa è molto cambiata negli anni: «e ora non basta far parte della semplice manodopera è necessario conoscere le lingue, l'informatica. È necessario formarsi. Ma quello che non cambia è la precarietà del lavoro».

Ventimiglia non è solo la città dei frontalieri, è anche realtà tipicamente italiana.

Incontriamo Carmelo Ciccone, un lavoratore reintegrato grazie all'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. Racconta Carmelo: «un giorno alle 12 tornato dal turno di lavoro mi hanno consegnato la lettera di licenziamento, non l'ho firmata. La lettera comunicava che la società ha deciso di procedere alla soppressione della posizione di lavoro di coordinatore delle tempistiche di funzionamento del cantiere». Non essendoci altre mansioni di pari livello, il signor Ciccone è stato licenziato.

Però la sentenza definitiva del tribunale gli ha dato ragione e dunque dopo due anni di battaglie le-

gali può tornare a lavorare.

Oggi, intanto, la seconda tappa. Meta, la «Darsena vecchia» di Savona. È stesso obiettivo. Incontrare i cittadini e i lavoratori. Quelli che già, come Carmelo Ciccone, hanno sperimentato sulla propria pelle il licenziamento e hanno potuto, grazie all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, essere reintegrati nel proprio posto. Quelli che delle norme previste dallo Statuto, nell'arco della propria vita professionale, potrebbero avere bisogno. E quelli che, semplicemente, ritengono che avere nell'ordinamento dello Stato norme a tutela di chi è più debole sul mercato del lavoro sia una scelta irrinunciabile di democrazia.

Intanto, in tutta Italia prosegue la raccolta di firme per dire no al Patto del 5 luglio e per un nuovo welfare. I banchetti, in tutte le maggiori città, non si contano, nonostante si sia in pieno periodo estivo. Nel solo Piemonte - fa sapere Laura Spezia, la segretaria regionale - sono già state raccolte dalla Fiom quasi 34mila.

a cura di
Studenti.it

Gli esperti riuniti nella fondazione Di Vittorio si ritroveranno in un convegno sul lavoro a Napoli

A settembre l'esordio del «pensatoio» di Cofferati

Bianca Di Giovanni

ROMA Un'estate di studio attende il pool di cervelli voluto da Sergio Cofferati nel comitato scientifico della Fondazione Di Vittorio. Saranno loro a studiare nuove proposte, a cercare soluzioni innovative nell'economia, nel lavoro, nella finanza: tutto materiale che poi sarà utilizzato per scrivere il programma del Nuovo Ulivo lanciato ieri dal leader della Cgil. Gli obiettivi sono, per così dire, a lunga gittata: nessuna soluzione immediata, nessuna ricetta mordi-e-fuggi. L'orizzonte è quello delle idee nuove, che portano con sé le nuove epoche. I primi risultati del «think tank» si vedranno il 9 settembre a Napoli, in un convegno organizzato dall'Associazione Democra-

zia e Legalità.

Della squadra - coordinata dall'economista Marcello Messeri - fanno parte i ranghi più alti degli economisti dell'area di centro-sinistra: Paolo Onofri, Cristiano Antonelli, Luciano Gallino, Franco Gallo, Roberto Artoni, Salvatore Bragantini, Augusto Graziani e Paolo Sylos Labini. Al «pensatoio» italiano si affiancheranno i contributi di alcune importanti personalità straniere, come Jacques Delors (che il segretario della Cgil ha di recente incontrato a Bruxelles) e gli economisti Jean Paul Fitoussi e Joe Stiglitz.

In primo piano i problemi del mercato del lavoro, il sommerso e i diritti dei lavoratori. Sono questi i temi che si affronteranno a Napoli dove hanno già assicurato la presenza, oltre a Sergio Cofferati, Giovanni Berlinguer,

Vincenzo Vita, Messori, Sylos Labini e il sociologo Domenico De Masi. «La scelta di Napoli non è casuale - dichiara Sylos Labini - Il fatto è che a sud il problema del lavoro è senza dubbio più pesante». Tant'è che dal podio del convegno parleranno anche due imprenditori «in nero», disposti ad «emergere» almeno per un giorno per spiegare i motivi che li costringono all'illegalità. Da quel podio si conoscerà anche qualcosa di più sull'incontro tra Cofferati e Romano Prodi di una decina di giorni fa.

Su quali idee si sta puntando per cominciare a costruire le nuove proposte? Ancora presto per dirlo. «C'è molto da riflettere e da studiare», fa sapere Gallino. «Sto studiando diversi modelli - aggiunge Sylos Labini - Ho appena cominciato, è ancora presto per fare

proposte. Tanto più che si tratta di elaborare proposte che tengano conto dell'interesse di tutti, del bene comune, non solo di quello di una parte». Anche Onofri non si sbilancia sui contenuti messi in cantiere. «Non ho mai smesso di studiare, per lo meno dal '96 - confessa, rivelando l'ampiezza dell'impresa - Ma oggi non è tempo di anticipazioni frettolose».

In ogni caso i temi sono quelli classici di un «pensatoio» di economia. Si comincerà dal lavoro, ma un posto importante avranno anche i conti pubblici e il bilancio dello Stato. Ma le trame di questo nuovo tessuto economico sono ancora tutte da tessere. Il lavoro sarà lungo, ma il tempo non manca: si tratta di arrivare pronti alle prossime politiche del 2006.

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	sconto
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469